

Derya Agis

Letteratura della seconda guerra mondiale in Italia

Seminar paper

YOUR KNOWLEDGE HAS VALUE



- We will publish your bachelor's and master's thesis, essays and papers
- Your own eBook and book - sold worldwide in all relevant shops
- Earn money with each sale

Upload your text at www.GRIN.com
and publish for free



Bibliographic information published by the German National Library:

The German National Library lists this publication in the National Bibliography; detailed bibliographic data are available on the Internet at <http://dnb.dnb.de> .

This book is copyright material and must not be copied, reproduced, transferred, distributed, leased, licensed or publicly performed or used in any way except as specifically permitted in writing by the publishers, as allowed under the terms and conditions under which it was purchased or as strictly permitted by applicable copyright law. Any unauthorized distribution or use of this text may be a direct infringement of the author's and publisher's rights and those responsible may be liable in law accordingly.

Imprint:

Copyright © 2014 GRIN Verlag
ISBN: 9783656690214

This book at GRIN:

<https://www.grin.com/document/276181>

Derya Agis

Letteratura della seconda guerra mondiale in Italia

GRIN - Your knowledge has value

Since its foundation in 1998, GRIN has specialized in publishing academic texts by students, college teachers and other academics as e-book and printed book. The website www.grin.com is an ideal platform for presenting term papers, final papers, scientific essays, dissertations and specialist books.

Visit us on the internet:

<http://www.grin.com/>

<http://www.facebook.com/grincom>

http://www.twitter.com/grin_com

LETTERATURA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE IN ITALIA

A CURA DI: FAZILA DERYA AGİŞ

CONTENUTI

1. INTRODUZIONE	1
2. <i>SECONDA GUERRA MONDIALE</i> IN ITALIA: AUTORI	2
2.1. AUTORI	2
2.1.1. Primo Levi (Torino, 1919 - 1987)	2
2.1.2. Giorgio Bassani	5
2.1.3. Italo Calvino	5
2.1.4. Cesare Pavese	6
2.1.5. Beppe Fenoglio	6
2.2. AUTRICI	7
2.2.1. Elsa Morante	8
2.2.2. Natalia Ginzburg	9
3. CONCLUSIONE	10
4. RISORSE	10

LETTERATURA DELLA *SECONDA GUERRA MONDIALE* IN ITALIA

A CURA DI: FAZILA DERYA AGİŞ

1. INTRODUZIONE

In questo articolo, si parlerà degli autori italiani maschili e femminili che parlano della *Seconda Guerra Mondiale* nelle loro opere. Concernente la *Seconda Guerra Mondiale*, il 1 settembre 1939, la Germania iniziò la guerra invadendo la Polonia. Dopo di ciò, i seguenti paesi parteciparono alla guerra: l'Italia (dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943), la Romania, la Finlandia e l'Ungheria (dal giugno 1941), il Giappone (dal 1941), l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti (dal 1941) e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste (dal 17 settembre 1939 al 15 agosto 1945); questi stati prevalgono più, ma totalmente 61 stati combatterono contro 36 altri stati ("1939-1945, Seconda Guerra Mondiale," n.d.). Questa guerra sanguinosa "finì il 2 settembre 1945 con la resa del Giappone, avvenuta formalmente a bordo della corazzata USA «Missouri» nella baia di Tokyo" ("1939-1945, Seconda Guerra Mondiale," n.d.).

I motivi della guerra erano i desideri dei nazisti per dirigere tutti i paesi nel mondo e provare la superiorità della razza ariana: i nazisti e fascisti della Germania, dell'Italia e del Giappone iniziarono una guerra contro la democrazia in Europa e il comunismo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ("1939-1945, Seconda Guerra Mondiale," n.d.). "Considerando che l'economia inglese e quella francese, nonostante la vittoria, erano state enormemente danneggiate dalla guerra, solo gli Stati Uniti emergevano fra le nazioni occidentali con il loro strapotere economico" ("1939-1945, Seconda Guerra Mondiale," n.d.). L'Olocausto, la *Shoah*, o lo sterminio degli ebrei e "lo sgancio della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki" dimostrarono "l'insegna della crudeltà più immane che l'ideologia e la tecnologia abbiano potuto far commettere" ("1939-1945, Seconda Guerra Mondiale," n.d.). La guerra finì con la caduta del regime fascista, che causò l'occupazione tedesca a causa delle incapacità di Vittorio Emanuele III e del governo Badoglio; la Repubblica Sociale d'Italia di Mussolini iniziò la deportazione degli ebrei e degli

oppositori (Segre, 1998:48). Si vedranno gli effetti della *Seconda Guerra Mondiale* sugli scrittori italiani la maggior parte dei quali sono d'origine ebraica in questo articolo.

2. SECONDA GUERRA MONDIALE IN ITALIA: AUTORI

Tanti scrittori italiani rifletterono gli effetti della *Seconda Guerra Mondiale* sulle loro opere. Non solo uomini, ma anche donne scrissero delle tragedie sanguinose della *Seconda Guerra Mondiale*. Prima si parlerà degli autori, poi delle autrici.

2.1. AUTORI

Tra gli autori che si interessavano alle opere fictive e che scrissero sulla *Seconda Guerra Mondiale*, si menzioneranno Primo Levi, Giorgio Bassani, Italo Calvino, Cesare Pavese e Beppe Fenoglio.

2.1.1. Primo Levi (Torino, 1919 - 1987)

Primo Levi era uno scrittore ebreo; “subì per la sua origine ebraica la deportazione e la prigionia nel campo di concentramento di Auschwitz. Fu uno dei pochissimi superstiti solo perché la scarsità della manodopera consigliò ai Tedeschi, come ricordava egli stesso, di ‘sospendere temporaneamente le uccisioni ad arbitrio dei singoli’”; si terminò la vita a Torino nel 1987 (“Primo Levi (Torino, 1919 - 1987),” n.d.). Il suo romanzo intitolato *Se questo è un uomo* venne pubblicato nel 1947, essendo stato scritto nel 1946:

“Scritto di getto nel 1946, e pubblicato nel 1947, *Se questo è un uomo* descrive in forma lucida e straziante la vita di Levi e dei suoi compagni di sofferenza, narrando gli episodi cruciali dei mesi trascorsi nel *Lager*. La drammatica testimonianza rispetta la sequenza cronologica degli avvenimenti, mettendone a nudo gli aspetti sconvolgenti per crudeltà e degradazione, in un inferno che devasta l'essere umano nel fisico e nello spirito, annientandone la dignità e il rispetto di sé.

....

Anche *La tregua* (1963) ripropone il tema della deportazione, ma in questo testo, costruito con una cura stilistica e con prospettive letterarie più evidenti, il motivo dominante è il senso di gioia dei prigionieri liberati, più forte di ogni altro sentimento, anche se l'ombra scura della guerra fredda grava già sul mondo appena uscito dal conflitto. L'autore si sofferma sugli episodi più divertenti e strani del viaggio di ritorno dal *Lager*, e il gusto di narrare e il piacere dell'avventura, nonostante lo sfondo di violenza e di devastazione, imprimono al racconto un ritmo mosso, ravvivato sempre da un tocco di ironia.

Negli stessi anni, Levi si dedica con alti risultati alla poesia e alla narrativa breve. Nel 1966, sotto lo pseudonimo di Damiano Malabaila, escono le *Storie naturali*, una serie di quindici racconti con cui vince il Premio Bagutta 1967, e nei quali vengono ancora una volta denunciati gli orrori del nazismo ("Primo Levi (Torino, 1919 - 1987)," n.d., enfasi mie).

Nella sua opera intitolata *Se non ora, quando?* (1982), Primo Levi parla della persecuzione degli ebrei deportati nei *Lager* senza parlare delle proprie esperienze. Il suo romanzo intitolato *I sommersi e i salvati* (1986) insegna che il pluralismo è molto importante e gli uomini non devono essere discriminati per le proprie credenze, religioni e culture ("Primo Levi (Torino, 1919 - 1987)," n.d.). Inoltre, *Se questo è uomo* fu scritto tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945. L'autore descrive la sua deportazione nel *Lager* nazista di Buna-Monowitz nelle vicinanze dei campi di Auschwitz, il suo arresto realizzato il 13 dicembre 1943 e la sua liberazione dal *Lager* il 27 gennaio 1945. Primo Levi scrisse queste parole nel suo libro *Se questo è uomo*, sottolineando che discriminazioni razziali sono primitive ed una società pluralistica deve andare avanti senza discriminare i propri cittadini:

"A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che "ogni straniero è nemico." Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il *Lager*" (enfasi mia).

Gli eventi si rappresentano consecutivamente con una cronologia nell'opera. Primo Levi questiona i campi di sterminio e la disumanità dei nazisti che uccidono molte persone. Levi descrive la sua deportazione a Auschwitz in un convoglio di dodici carri. In questo posto, certe persone sono costrette a lavorare come manodopera nei campi di lavoro, invece persone vecchie, bambini ed inabili vengono costretti a morire nelle camere a gas. Gli uomini deportati non hanno più né una casa né una famiglia. Nemmeno hanno un futuro. Primo Levi descrive il campo le parti del quale sono state divise tra baracche per ebrei e certi alloggiamenti per comandanti del campo e i prigionieri tedeschi di razza ariana, politici e criminali. Gli ebrei devono lavorare in una fabbrica

di gomma conosciuta come la Buna. Primo Levi ci presenta una figura ebraica, *Achtzehn*, cioè, “Zero Diciotto,” che non si lamenta, ma lavora. Primo Levi spiega anche come i malati vengono uccisi in modo specifico presso l’infermeria dove va perché gli curino il piede. Vivendo in un’altra baracca, incontra Alberto, che diventa il suo migliore amico e lavorano insieme al comando chimico. Lorenzo, un operaio civile italiano suscita compassione in Primo Levi. Vicino alla fine del 1944, soltanto ventuno dei novantasei italiani sopravvivono. Questa sopravvivenza è per testimonianza storica.

Questo periodo finisce con l’impiccagione di un uomo per aver organizzato un complotto con l’intenzione dell’ammutinamento dei prigionieri del campo. I tedeschi distruggono i *Lager* per cancellare le evidenze. Levi viene ricoverato in un ospedale per la malattia di scarlattina ed è tra i pochissimi uomini che riescono a sopravvivere. Ultimamente, il romanzo si conclude con una cronaca che riassume l’Olocausto dal 19 al 27 gennaio 1945.

Anche l’opera intitolata *La Tregua* di Primo Levi è sugli stessi eventi dell’Olocausto:

“Il libro inizia con l'arrivo dei Russi al campo di Buna-Monowitz, quattro giovani soldati a cavallo che osservano sbigottiti e increduli dall'alto di un colle, il 27 Gennaio 1945, mentre Levi e un altro sopravvissuto stanno trasportando alla fossa comune un compagno morto durante la notte.

La storia prosegue con la rievocazione degli avvenimenti accaduti dopo l'avvento dei Russi: giungono i primi rifornimenti, i primi soccorsi, pagarre polacche si aggirano per il campo occupandosi dei superstiti. I prigionieri ancora in vita, i malati, i moribondi vengono trasferiti al Campo Grande di Auschwitz ("una sterminata metropoli" al cui confronto Buna-Monowitz sembra un villaggio), in cui l'autore, appena giunto, si ammala dove avrà modo di conoscere molti personaggi.

Ristabilitosi, abbandona il campo aggregandosi a coloro che sono in grado di affrontare il viaggio di ritorno nei rispettivi paesi. Ma ha inizio così quella estenuante odissea che lo avrebbe condotto per circa un anno attraverso l'Europa Orientale, facendolo partecipe di avventure assurde; e rendendo il rimpatrio come un miraggio, e ambientando la narrazione in episodi e figure da incubo, a rendere suggestivo il racconto è lo sfondo in cui si muove: un'Europa devastata, un paesaggio in disfacimento che presenta ovunque i segni della recente catastrofe e dove si collocano uomini sconvolti dalla guerra” (Bonghi, 1995).

La vita è dura per gli ebrei deportati nei campi orrendi di morte. “La tregua è infatti un'odissea, il ritorno inteso come travaglio interiore, lotta contro i ricordi, la ricerca della propria persona, dell'integrità umana calpestata ed avvilita. Ma la tregua è anche quel momento di sospensione fra

l'una e l'altra configurazione dello spirito che abbiamo già visto, il momento della normalità intima” (Bonghi, 1995).

Il comando dell'alba in Auschwitz sveglierà tutti e li farà ritornare nel mondo dopo tante violenze razziali. Inoltre, nei *Sommersi e i Salvati* (1986), Primo Levi parla della psicologia dei deportati (Segre, 1998:49).

2.1.2. Giorgio Bassani

Giorgio Bassani (1916, Bologna - 2000, Roma) era uno scampato e narra le tragedie tra i fascisti e socialisti nelle *Cinque storie ferraresi* (1956) e tratta di Edith Bruck la vita della quale è associata con l'Olocausto nel *Giardino dei Finzi-Contini*, una storia d'amore (Segre, 1998:51). Il giardino simboleggia il desiderio di vivere e sottolinea “una tragica nostalgia” (De Rienzo, 1997:231).

2.1.3. Italo Calvino

Anche Italo Calvino è un autore della *Seconda Guerra Mondiale*; lui nacque il 15 ottobre 1923 a Santiago de Las Vegas, Cuba dai genitori italiani. La sua famiglia ritornò a Sanremo nel 1925; militò nella Brigata Garibaldi. Era un membro del Partito Comunista Italiano; nel 1947 pubblicò il suo primo romanzo intitolato *Il sentiero dei nidi di ragno*; dopo questo romanzo, nel 1952 pubblicò “*Il visconte dimezzato*, primo romanzo della cosiddetta “trilogia degli antenati”, che comprende anche *Il barone rampante* (1957) e *Il cavaliere inesistente* (1959). La sua già copiosa produzione si arricchirà negli anni con *La giornata di uno scrutatore* (1963), *Le città invisibili* (1972), *Il castello dei destini incrociati* (1973), *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979) e, infine, *Palomar* (1983)”; morì a Siena nel 1985 (“Italo Calvino,” n.d.). Il suo romanzo intitolato *Il sentiero dei nidi di ragno* (1946) consiste nella storia di Pin che si è maturato presto grazie agli eventi sfortunati. Lavora come un “ruffiano” e sua sorella è una prostituta; inoltre, durante l'occupazione della Germania, collabora coi nemici. I tedeschi arrestano Pin (forse questo nome indica Pinocchio, il burattino bugiardo di Carlo Collodi), ma scappa dalla prigione con un

partigiano che si chiama Lupo Rosso. Pin non vede più Lupo e incontra un uomo individualista nel bosco e lui appartiene alla banda del Dritto. L'odio prevale nel fascismo. Calvino morì il 19 settembre 1985.

2.1.4. Cesare Pavese

Cesare Pavese nacque “il 9 settembre 1908 a Santo Stefano Belbo, un paesino delle Langhe in provincia di Cuneo, dove il padre, cancelliere del tribunale di Torino, aveva un podere” (ItaliaLibri, 2006a). Studiò presso l'Istituto Sociale dei Gesuiti e nel Ginnasio moderno (ItaliaLibri, 2006a), seguì Leone Ginzburg, Norberto Bobbio, Tullio Pinelli e Massimo Mila, che non difendevano “né al movimento di Strapaese (legato al fascismo) né a quello di Stracittà (movimento apparentemente progressivo ma in realtà anch'esso trincerato dietro lo scudo fascista), in opposizione ai quali essi coniano la sigla Strabarriera” (ItaliaLibri, 2006a). Si laureò in lettere e lavorò per la rivista «*La cultura*»; il 15 maggio 1935 venne accusato dell'antifascismo; si suicidò a 42 anni il 27 agosto del 1950 (ItaliaLibri, 2006a).

“Il carcere, romanzo composto da Cesare Pavese tra il 1938 e il 1939 ma pubblicato solo nel 1948, ci anticipa già nel titolo il tema che presenterà al pubblico: l'esperienza di reclusione vissuta dall'autore tra il 1935 e il 1936 per motivi politici. Pavese viene infatti arrestato per antifascismo e frequentazione di ambienti sovversivi (nonostante egli sia in quegli anni abbastanza distante dalla politica) e imprigionato prima nel carcere di Torino, poi in quello di Roma, per essere infine condannato a tre anni di confino in Calabria, a Brancaleone” (Jesurum, n.d).

2.1.5. Beppe Fenoglio

Beppe, cioè Giuseppe Fenoglio nacque nella capitale economica delle Langhe, ad Alba (Cuneo), il 1 marzo 1922; ebbe due professori antifascisti al liceo; studiava presso la Facoltà di Lettere di Torino, lo chiamarono alle armi; era ad Alba che si trovò tra i partigiani; “negli ultimi mesi di guerra è ufficiale di collegamento con la missione inglese di stanza nel Monferrato. Nel corso della lotta armata sulle colline i suoi genitori vengono arrestati per rappresaglia dai fascisti, ma poi

rilasciati” (ItaliaLibri, 2006b). Fenoglio morì nel 1963 a causa di un cancro ai polmoni (ItaliaLibri, 2006b). Concernente il romanzo intitolato *Appunti partigiani 1944-1945*, che è autobiografico,

“E proprio Beppe, in prima persona, ci racconta di alcuni episodi di vita partigiana che si succedono sulle colline della Bassa Langa fra i primi di novembre del '44 (proprio dopo la riconquista di Alba da parte dei fascisti) e la fine di dicembre dello stesso anno. E lo fa, mirabilmente, senza affettazione, senza retorica, senza eccessi, ed anzi a tratti con ironica simpatia. Alcune figure e situazioni sono inedite: l'esecuzione del maestro di Rocchetta, l'incontro con la suora, la passione per la staffetta Claudia, l'amore per Anna Maria, la figura di Don Bestia. Molti episodi, recuperati da Fenoglio in opere successive, non sono nuovi per il lettore: vedi la vicenda del partigiano Riri, (cfr. *Nella valle di San Benedetto*), vedi la storia del partigiano Blister (cfr. *Vecchio Blister*), vedi la rivalità fra il partigiano Giulio e il partigiano Napoleone (cfr. *Il trucco*), vedi la figura del partigiano Raoul (cfr. *Gli inizi del partigiano Raoul*), vedi l'amore di Cosmo (Pierre) per la ragazza fascista di Neive, oppure ancora la permanenza alla Cascina della Langa e la cattura di Ettore (cfr. *Il partigiano Johnny*). Ma, è bene dirlo, qui lo stile è assai diverso da quello di opere più tarde, e gli *Appunti* possono vantare la freschezza e l'immediatezza di un'opera scritta "a caldo," venata da un pizzico di romanticismo che pure non intacca l'oggettività e il realismo della descrizione di una battaglia tanto crudele quanto necessaria” (ItaliaLibri, 2006b, enfasi mie).

Il partigiano Johnny è anche un amante della lingua inglese come Beppe Fenoglio che lo creò e ne scrisse un romanzo con lo stesso titolo:

“Giovane intellettuale di Alba, cittadino alto e robusto. Fa ritorno a casa dopo l'8 settembre 1943, e alla costrizione di una vita silenziosa nella villa collinare, preferisce unirsi ai partigiani. Qui fa valere le sue qualità che gli permettono di catturare le simpatie degli ufficiali: capacità militari, coraggio, intelligenza, una perfetta conoscenza della lingua e dei costumi inglesi. E' grande in particolare la sua determinazione a combattere il fascismo; per ben due volte (prima Elda e poi il mugnaio) lo invitano a nascondersi in un luogo sicuro fino a guerra conclusa, ma lui, benché sia scosso dalla sua misera condizione e dalla perdita di molti amici, rifiuta entrambe le volte, convinto, anche quando la guerra sembra ormai vinta, che nascondersi dai fascisti significhi accettare passivamente il fascismo” (“Scheda Analisi del Romanzo: Il Partigiano Johnny,” n.d).

2. 2. AUTRICI

Anche autrici si interessarono alle guerre. Bisogna menzionare anche le donne che avevano scritto sulla *Seconda Guerra Mondiale*. Una di loro è Elsa Morante, e l'altra è Natalia Ginzburg.

2.2.1. Elsa Morante

Visse tra il 1912 e il 1985. Nacque a Roma, da un padre siciliano e da una madre modenese. Scrisse un romanzo intitolato *Menzogna e Sortilegio*, pubblicato nel 1948 e vinse il premio Viareggio con esso; “lo stesso successo critico lo ebbe *L'isola di Arturo*, del 1959, che vinse il premio Strega. Nel 1958, uscì *L'alibi*, una collezione di poesie, e nel 1963, *Lo scialle andaluso*” (“Elsa Morante,” 2009). *La storia* dell'autrice narra le vicende orribili della guerra come una donna violentata, una donna ebrea che nasconde la sua identità, povertà, ecc...

“La vita semplice di Ida Ramundo, vedova Mancuso, maestra trentasettenne, residente a Roma, ha seguito, fino a un faticoso giorno del gennaio 1941, una progressione naturale, scevra da intromissioni di vicende grandiose: la storia di questa donna e suo figlio Nino, fino a quel giorno, pareva essersi srotolata come un nastro di seta che, posandosi sul tavolo, si è lasciato sfiorare in punta di dita.

Quel giorno di gennaio però la storia ha dismesso i panni della normalità per rivestirsi dei più accesi e abbaglianti colori, talmente abbaglianti da ferire il corpo e l'anima: un soldato tedesco, infatti, a seguito di un'infelice ricerca di un bordello, incontra Ida, la violenta e lascia nel suo ventre il frutto di quest'orrenda azione. Ida, nonostante la paura e l'umiliazione, decide di tenere il bambino: lo chiama Giuseppe, ma per sempre e per tutti egli sarà 'Useppe'. Benché la madre di Ida fosse ebrea, aveva deciso, ben prima della promulgazione delle leggi razziali, di battezzare sua figlia, al fine di proteggerla da ogni penoso pericolo.

Nessuno all'epoca poteva immaginare che Nino, cresciuto durante gli anni del fascismo, esuberante e vigoroso, aderirà con febbricitante passione al fascismo, rapito più dalla goliardia apparente che dagli ideali che tessono la trama del partito di Mussolini. Nino non si accorge della gravidanza di sua madre, ma quel fratellino, che giunge inaspettato, diventerà presto il suo idolo; lo circonda di cure, di attenzioni e di infinito affetto quasi che ne fosse il padre.

Nel luglio del'43 Nino, accolto in un battaglione di Camicie Nere, parte verso il Nord, inebriato di desiderio di gloria e di vittoria; pochi giorni dopo un bombardamento distruggerà la casa in cui ha vissuto fino a quel momento con sua madre e il piccolo Useppe. Ida e il bambino, perduta ogni cosa, si rifugiano in un ricovero per sfollati. La storia, che ormai ha preso gusto a mescolare le vite dei semplici con gli avvenimenti tanto più gravosi di loro, schiacciandoli sotto il peso di atroci paure che troncino di netto il respiro e i sogni, si è spinta al punto di radicare nella mente di Ida uno stato di allerta continua, d'impareggiabile tensione mortale.

Poco tempo dopo Nino, di cui si erano perse le tracce, torna a Roma; anche per lui la storia ha riservato una trama sottile e incomprensibile, tremenda e nello stesso tempo disarmante. Nino non è più fascista, ma, aderendo alla corrente partigiana, adesso è un fervente comunista. Insieme al suo amico, soprannominato Quattropunte, e ad alcuni uomini, accorsi nel medesimo rifugio, chi come dissidente, chi come ebreo sfuggito alla deportazione, Nino organizza un gruppo di lotta armata

comunista. Il gruppo sarà decimato e orribilmente indebolito. Ida, scoprendo un'eredità di diecimila lire dentro il materasso lasciatole dal comunista più anziano del gruppo, decide di trasferirsi in un nuovo alloggio” (De Palma, 2014).

2.2.2. Natalia Ginzburg

“Natalia Levi (1916-1991) nacque a Palermo il 14 luglio del 1916, da un padre illustre medico e da Livia Tanzi. Tornata a Torino, città originaria della sua famiglia, all'età di tre anni, iniziò a respirare un'atmosfera specificatamente intellettuale e anti-fascista, e fece l'abitudine ai continui controlli della polizia e persino all'imprigionamento, che toccò diversi membri della famiglia Levi”; iniziò a studiare lettere presso l'università, ma non finì gli studi (“Natalia Ginzburg,” 2009). Scrisse un romanzo intitolato *Lessico familiare* (1963) e vinse il premio Strega. Si sposò con Leone Ginzburg nel 1938 (“Natalia Ginzburg,” 2009).

“Tra il 1943 e il 1944, i Ginzburg presero parte a diverse attività di editoria clandestina, ed al loro ritorno a Roma, Leone fu arrestato e condotto in prigione, dove morì per tortura, senza poter rivedere la moglie ed i tre figli. Natalia passò il suo tempo con i figli e, nel 1945, tornò a Torino, dove lavorò come assistente editore per l'Einaudi. Il frutto di questo periodo difficile fu il romanzo breve *È stato così*, pubblicato nel 1947” (“Natalia Ginzburg,” 2009).

Natalia Ginzburg fu una deputata eletta dal Partito Comunista Italiano nel 1983 e nel 1987. Morì nel 1991 (“Natalia Ginzburg,” 2009).

Lessico familiare racconta la storia di una famiglia ebrea che subì il periodo del regime nazista e fascista in Italia: Natalia Ginzburg narra la storia della sua famiglia che visse in città diverse; la loro casa era affollata durante la *Seconda Guerra Mondiale*. I suoi fratelli, Alberto, Gino e Mario diventarono cospiratori. Secondo Nocentini (2012), Natalia Ginzburg dimostra la sua identità ebrea nelle sue opere.

3. CONCLUSIONE

Il periodo della *Seconda Guerra Mondiale* formò la base del postmodernismo nella letteratura italiana coi giochi di parole e descrizioni vive. Tanti autori e tante autrici parlavano delle angosce di questo periodo nelle loro opere. Il periodo fascista e nazista era molto duro in Italia e questi scrittori e queste scrittrici di origine ebraica difendevano la formazione di una società pluralistica che avrebbe accettato tutti senza nessuna discriminazione etnica o religiosa. Molti di loro erano partigiani e comunisti, forse poiché volevano che tutti fossero uguali in ogni campo sociale, affrontando tante discriminazioni. Il loro diritto alla vita veniva tolto pian piano nei campi di concentramento.

4. RISORSE

Bonghi, Giuseppe. il 4 Novembre 1995. Primo Levi: La Tregua. classe VB Liceo Classico Statale Carlo Alberto, <http://www.classicitaliani.it/crit900/01900cri.htm>; pagina vista il 09.06.2014.

Calvino, Italo. 1964 [1946]. *Il sentiero dei nidi di ragno*. Torino: Einaudi.

De Palma, Luciana. il 9 maggio 2014. “La storia” di Elsa Morante: La grande Storia irrompe nella vita di una semplice donna e ne sconvolge l’esistenza. <http://www.fasanolive.com/rubriche/2102/articoloDett.aspx>; pagina vista il 09.06.2014.

De Rienzo, Giorgio. 1997. *Breve storia della letteratura italiana*. Milano: R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A.

“Elsa Morante.” 2009. <http://www.italiadonna.it/public/percorsi/biografie/f110.htm>; pagina vista il 09.06.2014.

Ginzburg, Natalia. 1963. *Lessico familiare*. Torino: Einaudi.

ItaliaLibri, il 21 luglio 2006 (a). (c) 2000-2008. “Cesare Pavese (1908-1950)”: <http://www.italialibri.net/autori/pavesec.html>; pagina vista il 09.06.2014.

ItaliaLibri, il 28 luglio 2006 (b). (c) 2000-2008. “Beppe Fenoglio (1922-1963)”:

<http://www.italialibri.net/autori/fenogliob.html>; pagina vista il 09.06.2014.

“Italo Calvino.” n.d.

<http://keynes.scuole.bo.it/ipertesti/bomba/ipertext/italiano/calvino/vitaopere.html>; pagina vista il 09.06.2014.

Jesurum, Rachele. n.d. “Cesare Pavese, "Il carcere": riassunto e analisi.”

<http://www.oilproject.org/lezione/cesare-pavese-romanzo-il-carcere-politica-brancaleone-6046.html>; pagina vista il 09.06.2014.

Levi, Primo. 1982. *Se non ora, quando?* Torino: Einaudi.

Levi, Primo. 1989. *Se questo è un uomo; La tregua.* Torino: Einaudi.

“1939-1945, Seconda Guerra Mondiale,” n.d.

<http://keynes.scuole.bo.it/ipertesti/bomba/ipertext/storia/guerramondiale.html>; pagina vista il 09.06.2014.

Morante, Elsa. 1974. *La storia: romanzo.* Torino: Einaudi.

“Natalia Ginzburg.” il 10 ottobre 2009.

<http://www.italiadonna.it/public/percorsi/biografie/f090.htm>; pagina vista il 09.06.2014.

Nocentini, Claudia. ‘Ebraismo e Cristianesimo in Natalia Ginzburg’. Ebrei migranti: le voci della diaspora, a cura di Raniero Speelman, Monica Jansen e Silvia Gaiga. *ITALIANISTICA ULTRAIECTINA 7*. Utrecht: Igitur Publishing, 2012.

“Primo Levi (Torino, 1919 - 1987),” n.d.

<http://keynes.scuole.bo.it/ipertesti/bomba/ipertext/italiano/primolevi/primolevi.html>;

<http://keynes.scuole.bo.it/ipertesti/bomba/ipertext/italiano/primolevi/sequestoeunuomo.html>;

<http://keynes.scuole.bo.it/ipertesti/bomba/ipertext/italiano/primolevi/latregua.htm>; pagine viste il 10.06.2014.

“Scheda Analisi del Romanzo: Il Partigiano Johnny,” n.d. http://maturita.scuolazoo.it/wp-content/uploads/2009/02/maturita_neorealismo_resistenza.doc; pagina vista il 10.06.2014.

Segre, Cesare. 1998. *La letteratura italiana del novecento.* Roma e Bari: Editori Laterza.

YOUR KNOWLEDGE HAS VALUE



- We will publish your bachelor's and master's thesis, essays and papers
- Your own eBook and book - sold worldwide in all relevant shops
- Earn money with each sale

Upload your text at www.GRIN.com
and publish for free

